

Aids: il presidente di Porta Aperta non ha gradito lo spettacolo del profilattico in piazza Sordello

Squassabia: "Le provocazioni non servono"

Zanca: "Simili iniziative fino ad ora non hanno centrato l'obiettivo"

Sabrina Cavalli

«Non ci sembra che con le provocazioni ecclettiche e da pubblicità si possa affrontare un problema di tale importanza».

Così commenta il presidente del Centro Studi "Porta Aperta" (associazione di volontariato che si occupa anche di lotta contro l'Aids), **Davide Squassabia**. Sembra proprio infatti che l'iniziativa di "Alfaomega" organizzata per la giornata mondiale per la lotta contro l'Aids, il gigantesco preservativo di stoffa stazionaria per tutta la giornata di giovedì in piazza Sordello, abbia scatenato po-

lemiche anche in alcune associazioni di volontariato. «Non vogliamo passare per moralisti o bacchettoni, ma crediamo che la prevenzione si possa e si debba fare anche in altro modo. Noi di Porta Aperta - prosegue Squassabia - preferiamo organizzare iniziative mirate. Ogni categoria, dalle prostitute piuttosto che i clienti, dai giovani nelle scuole agli adulti, deve ricevere una adeguata informazione. La nostra associazione, coadiuvata da medici e infermieri specializzati due sere alla settimana, si reca in strada a parlare ed informare sia le prostitute sui rischi dei rap-

porti senza preservativo che i clienti. Informazione importante, visto che sembra che la maggior parte dei manovani preferisce avere rapporti con una prostituta senza il preservativo. Senza contare gli incontri fatti nelle scuole con gli studenti e i genitori».

Anche il dottore **Attilio Zanca**, specialista in dermatologia e venerologia, già primario ospedaliero e già professore a contratto all'Istituto di storia della medicina dell'Università di Padova, commenta l'iniziativa di "Alfaomega".

«Non ho nulla contro performer nudes del genere che, an-

che se in maniera inadeguata, possono servire a richiamare l'attenzione dei soggetti più a rischio di Aids - afferma il professore - Devo dire però che simili iniziative, eseguite in Europa e in America, fino ad ora non hanno centrato l'obiettivo: di Aids si parla meno di prima e i giovani non hanno la reale percezione del rischio. L'opera di convinzione dovrebbe essere capillare e poggiare soprattutto su valori che oggi sembrano essere perduti: fiducia nella famiglia, nelle istituzioni e nella scuola. Del resto - conclude Zanca - nel corso di un seminario tenuto da "Alfaomega" nel 1994,

era stato detto che non era sufficiente l'uso del profilattico per combattere l'Aids. Allora senza dubbio è degna di rispetto l'opera di "Alfaomega" per aiutare gli ammalati di Aids. Ma mi chiedo: se il condom non era ritenuto sufficiente a contrastare l'Aids, perché erigeme uno smisurato in piazza Sordello?»

Da evidenziare l'iniziativa di Porta Aperta: il 20 dicembre un sit-in in Provincia per sensibilizzare anche l'assessorato alle politiche sociali alla lotta contro l'Aids. Interverrà anche il Centro aiuto per la Vita con Nerina Borghi.